

giovedì 30 agosto 2007

«Incidenti a raffica e patenti facili: il decreto non basta»

Bianchi: troppe falle, a settembre nuova legge Stop ai Tir sulla Salerno-Reggio Calabria

■ di **Alessandro Ferrucci** / Roma

31 MORTI per incidenti stradali solo nell'ultimo week end; sei dei 29 sinistri con vittime sono avvenuti nella fascia oraria tra le 22 e le 6 mentre 12 dei 31 morti avevano un'età inferiore a 30 anni: è l'ennesimo bollettino tragico di questa estate. Con tutti i parametri

che danno «l'alcol» come causa principale di questa strage. Tanto che il 4 agosto il ministero dei Trasporti ha varato un decreto legge per inasprire le sanzioni contro chi guida ubriaco. Ma a l'Unità l'Associazione amici della polizia ha denunciato che, pagando, è possibile rifiutare il test dell'etilometro. E domani è venerdì...

Ministro Bianchi, cosa ne pensa delle accuse che le hanno rivolto sul decreto?

«È vero, ci sono delle falle. Ma il decreto è stato varato per tamponare un'emergenza e dare una risposta in un momento particolare. Comunque dal 10 settembre presenteremo al Senato una legge più organica che cambierà gli aspetti deboli».

Obbligherete l'automobilista a fare il test?

«Stiamo studiando una formula che non violi i diritti costituzionali dell'individuo. Altrimenti finiremmo con una serie infinita di ricorsi contro l'etilometro».

Quali sono i risultati in questo mese di controlli?

«È diminuito il numero degli incidenti, ma è aumentato quello dei morti. Per questo stiamo lavorando per dotare la polizia di un numero maggiore di etilometri e autovelox. Il problema sono i soldi...».

Cioè?

«Con l'ultimo acquisto di 1000 macchine per l'etilometro abbiamo esaurito i fondi della finanziaria 2007. Adesso ne aspettiamo altri per quella del 2008».

Intanto, in autostrada, è consentito vendere bibite alcoliche...

«Noi non dobbiamo solo vietare, ma anche educare. Comunque chiederemo alla società autostrade di vietarne il commer-



«Troppo facile riavere e ricaricarsi di punti Per la sicurezza quest'anno fondi già finiti»

cio almeno nelle ore più critiche come quelle notturne». **In questi ultimi anni sembra anche aver perso forza deterrente la patente a punti. Cosa ne pensa?**

«Anche qui dobbiamo trovare una nuova formula. Ci siamo resi conto che l'automobilista ha trovato una serie di escamotage per recuperare punti. Pensi che c'è un numero altissimo di ottantenni con la patente quasi azzerata: c'è il "dubbio" che abbiano regalato punti a qualche parente prossimo...».

C'è anche la questione delle scuole guida dalle quali è possibile ricuperarli...

«Lo so, è un altro punto che andrà modificato visto che non c'è nessun monitoraggio. E possono tranquillamente restituire i punti senza neanche un esame. Basta pagare».

A proposito di soldi, lei è uno dei pochi ministri che non ha accampato richieste sull'ultimo "tesoretto". Non sarebbero utili per completare la Salerno-Reggio Calabria?

«Non importa da dove vengano, l'importante è averne a disposizione per risolvere questa questione. Intanto, però, abbiamo dirottato su questo tratto ben 600 milioni di euro provenienti dal progetto del Ponte di Messina».

In questi anni non sono mai mancati i soldi...

«Ma adesso c'è un progetto organico. Tra poco l'Anas inizierà i lavori su un tratto fondamentale: i 17 km finali da Bagnara Calabria a Reggio Calabria».

Tempi?

«Loro (l'Anas, ndr) dicono due anni. Io credo che saranno almeno quattro o cinque».

Saranno "contenti" gli automobilisti...

«In futuro, sì. Comunque per ovviare a inevitabili problemi stiamo studiando uno sviluppo organico delle autostrade del mare».

Che vuol dire?

«D'accordo con i soggetti interessati, sposteremo il traffico dei Tir su acqua: amplieremo i porti di Napoli, Vibo Valentia, Messina etc. Da lì i camion potranno imbarcarsi e sbarcare. In tal modo lasceremo la Salerno-Reggio Calabria ai soli automobilisti».



Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa



Traffico causato da lavori sull'A3 Salerno-Reggio Calabria Foto Ansa

Sulla strada

4 morti in una sola giornata

Due incidenti gravi con quattro morti solo nella giornata di ieri. Nel primo tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in uno scontro tra un camper ed un'autovettura. I tre morti viaggiavano su quest'ultimo mezzo ed i feriti sul camper. Poi, alle 10, un uomo di 53 anni, è deceduto in seguito alle ferite riportate in un tamponamento a catena. Nell'incidente sono rimaste ferite altre due persone.

I cantieri

320 km di lavori per 56 cantieri

Un cantiere perenne. Oltre al tratto tra Bagnara Calabria e Reggio Calabria, la A3 è costellata da numerose interruzioni. Risultano complessivamente 56 gli interventi più o meno ingenti che abbracciano 320 Km della stessa, pari a circa il 73,5% dell'intero tracciato. Dei detti 320 Km, solo 131,5 sono ad oggi ultimati e fruibili. Gli altri 188,50 saranno completati, secondo l'Anas, tra la fine di quest'anno la fine del 2009.

7000 incendi, 8 arresti. E il governo «commissaria» i sindaci

Bertolaso nuovo responsabile dell'emergenza: «Entro ottobre pronto il catasto delle aree bruciate»

■ / Roma

È L'UOMO delle emergenze, Guido Bertolaso. Non solo perché corre ovunque ci sia da fronteggiare una calamità o una vicenda complessa, ma anche perché, spesso, gli chiedono di tamponare la falla assegnandogli poteri «straordinari»: era accaduto in Campania con i rifiuti; è avvenuto ieri per gli incendi. Tanto che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, Romano Prodi, l'ha nominato commissario delegato per l'emergenza incendi per «disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo sta-

to di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione».

E Bertolaso ha già indicato la linea: «Entro ottobre sarà pronto il catasto delle aree bruciate». Per questo i sindaci interessati avranno 15 giorni per predisporre il catasto delle aree incendiate. Se saranno inadempienti, spiega il neo commissario, «scatterà l'intervento dei Prefetti, che grazie ai dati del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco faranno loro il catasto». Dunque «si cambia strategia e si passa davvero a interventi che fanno sì che la legge sia completamente attuata».

Il catasto sarà, quindi, il grimal-

dello per evitare una stagione estiva come quella di quest'anno: «Se si sa che non si può fare nulla - spiega il ministro dell'Interno, Giuliano Amato - sull'area incendiata, vengono meno molti stimoli ad andarla ad incendiare». Inoltre secondo il ministro «questa estate ha finito per essere un tragico tagliando sull'efficienza del nostro sistema decentrato di Governo».

Un tagliando che ha evidenziato

Amato: «La criminalità organizzata non c'entra». Il Papa: «Piomani criminali contro l'umanità»

to una serie di «difficoltà» di coordinamento, e non solo. Amato ha ricordato che «ci sono le competenze locali: tenere sporco il territorio, ad esempio, significa facilitare lo sviluppo dell'incendio». E «ciascuno deve sapersi assumere le proprie responsabilità». Amato ha parlato anche dei responsabili degli incendi e, statistiche alla mano, ha avvertito: «La criminalità organizzata non c'entra, o ci può entrare in singoli casi. In genere sono state persone legate alla pastorizia (27 casi); persone che pensano alla ripulitura dell'incendio (15); persone legate all'attività di spignimento (9 tra volontari e operai). In 6 casi si tratta di conflitti personali, cioè gente che litiga con qualcun altro e che poi per ripicca gli va a bruciare il vicino e poi brucia tutto

il resto. E ancora, ritorsioni, braccaggio». Intanto, però, anche ieri l'Italia è bruciata (il numero di incendi complessivi è ormai vicino ai 7.000), con situazioni critiche in Campania, alle porte di Roma e in altre aree del sud. Fenomeni che vanno a sommarsi a una situazione già grave: rispetto al 2006, secondo i dati del Corpo forestale, sono aumentati del 70% gli incendi e addirittura del 330% la superficie boschiva andata in fumo. Con 261 le persone denunciate. E solo 8 arresti. Anche il Papa ha parlato di questa «drammatica emergenza», condannando duramente le «azioni criminose» dei piromani, che «mettono a rischio l'incolumità delle persone e distruggono il patrimonio ambientale, bene prezioso dell'intera umanità».

al. fer.

Chiara, l'assassino si è cambiato in garage?

Dai primi rilievi del Ris emerge che le impronte sulla porta non sono del fidanzato

■ di **Giuseppe Caruso** inviato a Garlasco

Pochi giorni per sapere. Pochi giorni per capire se l'alibi di Alberto Stasi, il fidanzato di Chiara Poggi, l'unico indagato per l'omicidio di Garlasco, reggerà alla prova dei periti. Oggi infatti verranno nominati i tecnici che dovranno stabilire se Stasi ha effettivamente lavorato al computer per stendere la sua tesi di laurea nella fascia oraria che va dalle 9:30 alle 11 del 13 agosto scorso. Il computer è l'unico alibi del ragazzo. Al momento si sa che il pc è stato effettivamente acceso in quell'arco di tempo, ma non se Stasi ci abbia effettivamente lavorato. Ai periti da oggi toccherà stabilire se il ragazzo ha salvato dei documenti o pigliato le lettere della tastiera. Gli investigatori seguono sempre la pista che porta ad un possibile complice del ragazzo, qualcuno che lo abbia aiu-

tato a disfarsi degli indumenti sporchi di sangue e dell'arma del delitto, ma è Stasi l'uomo verso cui sembrano puntare con decisione i carabinieri ed il pubblico ministero Rosa Muscio. Ieri si è tuttavia saputo quanto emerge dai primi riscontri compiuti dai carabinieri del Ris: le impronte «stampate» su una porta e sulle scale della villetta non appartengono né a Stasi né ai familiari di Chiara. Ieri c'è stato anche un nuovo sopralluogo degli uomini

I tecnici dovranno stabilire se davvero Stasi lavorava alla tesi mentre le ragazza veniva uccisa. Esame fondamentale per il suo alibi

del Ris nella villetta di Garlasco. Gli esperti sono rimasti nell'abitazione per ben cinque ore, compiendo nuovi test, soprattutto nel garage, dove ipotizzano che l'assassino si sia cambiato gli abiti. Accanto agli specialisti del Ris c'erano anche i carabinieri che stanno conducendo le indagini: il comandante Sangiuliano del Reparto operativo di Pavia, il capitano Cassese di Vigevano e il maresciallo Marchetto di Garlasco. A testimoniare come il sopralluogo di ieri fosse di grande importanza. Secondo indiscrezioni dovrebbe essere l'ultima «visita» nella villetta in cui Chiara è stata barbaramente uccisa, visto che oggi i genitori della ragazza dovrebbero rientrare nell'abitazione. I carabinieri intanto proseguono le indagini. Sentiti ieri alcuni compagni di studi del ragazzo, che hanno aiutato gli inquirenti a tracciare un profilo dell'indagato.

Lecco, scoperti due cadaveri nei boschi

Erano chiusi in sacchi dell'immondizia. Apparterrebbero a due donne di circa trent'anni

■ Due giovani donne, completamente nude, avvolte in sacchi dell'immondizia. È la macabra scoperta avvenuta nel comune di Morterone, nel Lecchese, il meno abitato d'Italia con le sue 37 anime, a 1200 metri di altitudine.

Sui corpi quelli che hanno tutto l'aspetto di colpi d'arma da taglio. Nel pomeriggio di martedì, un cercatore di funghi - un «fungatt» come li chiamano tra i monti che circondano Lecco - ha infatti sentito un forte odore venire dal fondo di un dirupo che costeggia una mulattiera verso la Val Boazzo; ha visto due sacchi neri dell'immondizia, uno dei quali lacerato e, dentro, un corpo umano. I carabinieri, avvertiti dall'uomo, comprensibilmente spaventato, di cadaveri ne hanno trovati due: quelli di altrettante giovani donne, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, di carnagione chiara e

con capelli tra il biondo e il castano. Forse straniere dell'Est. Sul corpo quelli che sembrano, almeno a un esame esterno, colpi d'arma da taglio. Tutti da interpretare. Se sono stati quelli a dare la morte, sarà stabilito solo dall'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni dall'anatomopatologo Paolo Tricomi. Il volto delle due vittime era sfigurato per via della decomposizione e la morte è fatta risalire in un periodo compreso tra

Li ha trovati un cercatore di funghi. Sui corpi ferite da arma da taglio ma solo l'autopsia chiarirà cause e tempi del decesso

i due e i dieci giorni addietro. Gli investigatori, coordinati dal pm Paolo Del Grosso, stanno valutando in queste ore le denunce di persone scomparse in Lombardia e nella vicina Svizzera; se questo non basterà, saranno prese in considerazione le segnalazioni a livello nazionale, tenuto conto anche del fatto che il periodo estivo potrebbe rendere tutto ancora più difficoltoso, qualora le vittime fossero turiste che da qualche tempo non hanno fatto avere notizie ai familiari. Elementi utili potrebbero giungere dall'AFIS (Automated fingerprint identification system) in cui sono contenute le impronte digitali, solo se, però, le due ragazze siano state controllate e fotosegnalate. Un'identificazione che appare difficile e che sarà solo il primo passo per scoprire perché sono state uccise.